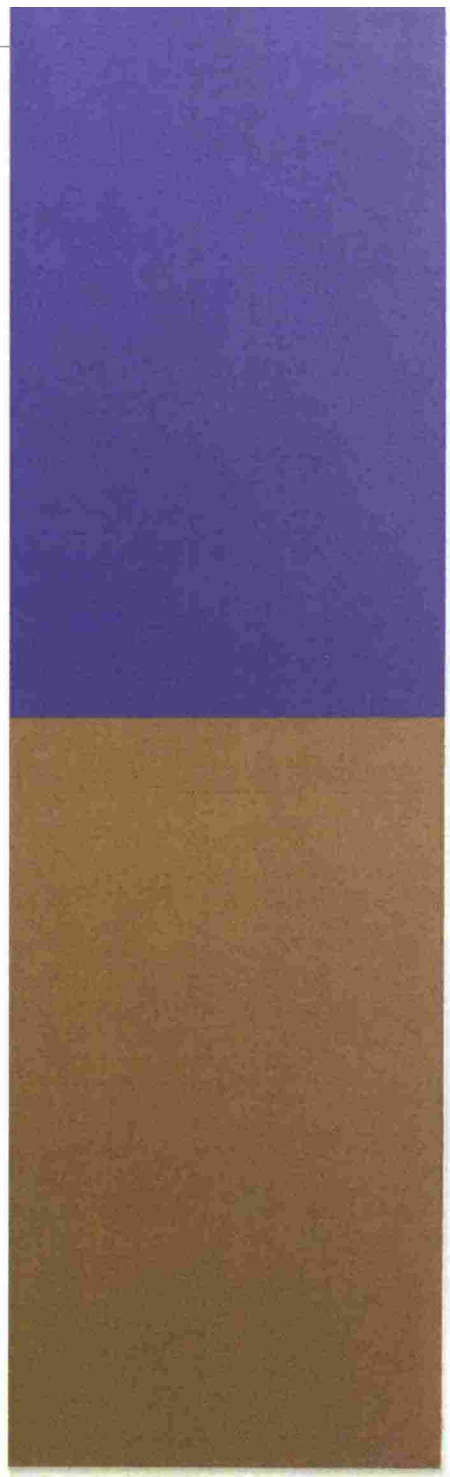
Tiratura: 230.927 Diffusione: 176.934

Idee e Lifestyle del Sole 24 ORE

Mensile

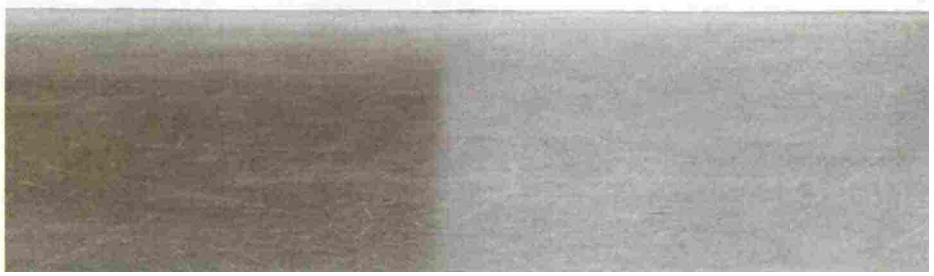
Data 03-2018
Pagina 30/40
Foglio 1 / 11



Le fiere che fanno il pienone, le nuove gallerie, i nostri curatori che volano all'estero. Musei e accademie sono in ritardo? Per fortuna ci sono i privati e le loro fondazioni. Viaggio nell'Italia dell'arte contemporanea. E nelle sue squisite contraddizioni

Nuovissimo Rinascimento

di **MARILENA PIRRELLI**
foto di **ANTONINO SAVOJARDO** per **IL**



Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un movimento dal basso – poi finalmente intercettato dall'alto – interessa l'arte contemporanea italiana. In dieci anni, e con un ricambio generazionale vissuto perennemente in network, ci siamo guadagnati un passaporto per l'estero. Merito delle originali espressioni artistiche prodotte dai 30 e 40enni e di una squadra di curatori autorevoli presenti in moltissime istituzioni internazionali. Anche il sistema si è trasformato, nello sforzo di raggiungere modelli consolidati come la rete degli Arts Council nel Regno Unito, dei Frac (Fondi Regionali d'Arte Contemporanea) in Francia e delle Kunsthalle in Germania e Svizzera: tutte realtà coadiuvate da politiche pubbliche di finanziamento della produzione artistica, di sostegno all'acquisto di opere e di promozione interna ed estera.

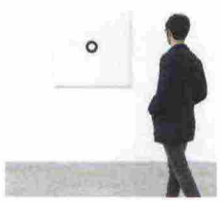
Il movimento italiano è partito spinto dall'iniziativa di artisti, curatori, galleristi e collezionisti. I gesti provocatori di Maurizio Cattelan, Vanessa Beecroft, Rudolf Stingel e Francesco Vezzoli hanno suscitato l'attenzione di chi sta fuori dai confini nazionali ed era abituato alla solida presenza dell'arte Povera e Spazialista in musei, aste e gallerie. Ma i loro nomi sono solo la punta dell'iceberg. C'è, poi, tutto il recupero d'interesse verso una generazione di artisti *âgé* che hanno fatto la storia italiana tra anni 60 e 80, con il Gruppo T, l'Arte cinetica e programmata e gli artisti, architetti e designer che hanno scoperto la multidisciplinarietà dei linguaggi tra arte, architettura, design, cinema e performance. «Possiamo parlare di una squisita contraddizione del caso italiano, quasi un *unicum*», spiega a *IL* Francesco Stocchi, primo curatore non olandese del Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam e direttore della Fondazione Carriero di Milano: «Un Paese di grande tradizione "classica", ma eccellente anche dal punto di vista del contemporaneo. Fateci caso: tutte le case d'aste organizzano "Italian Sales". Quali sono gli altri Paesi che possono vantare un trattamento simile?».

Italia, allora: popolo di poeti, santi, navigatori e artisti che hanno scritto la storia. Un bagaglio non semplice da gestire, per i giovani talenti; ma a prevalere è la voglia di sperimentare e di muoversi. «Fondazioni, musei, associazioni, residenze, concorsi, opportunità di formazione, fiere, l'attivismo del settore privato: il sistema italiano è dinamico e articolato», spiega Alessandra Pioselli, direttore dell'Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo. «Si è anche fatto strada un modo collaborativo di sviluppare la propria ricerca, una progettualità condivisa con altri artisti o altre professionalità esterne al mondo dell'arte, che amplia i perimetri e spinge verso modi di produzione delle opere e dei progetti fuori dal circuito delle gallerie tradizionali. Ora si può iniziare anche da realtà più piccole, spazi non profit o da propri luoghi di ricerca in collaborazione con altri». Sono nate molte gallerie che fanno *scouting*; alcune si sono consolidate (come Zero, Federica Schiavo, Monitor), altre hanno registrato l'ingresso delle nuove generazioni (Francesca Minini). La scena è vivace: nuove gallerie straniere (come Thomas Dane a Napoli ed Emanuel Layr a Roma); nuove sedi per quelle italiane (Vistamare e Schiavo a Milano, una "temporanea" Pinksummer a Roma), nuovi spazi italiani all'estero (De Carlo a Hong Kong, e Monitor a Lisbona). E poi le fiere: a quelle consolidate come Artissima, Miart, Artefiera e ArtVerona, si sono aggiunti eventi *boutique* come Granpalazzo ad Ariccia (Roma), Mia Photo Fair a Milano, Flat e Dama a Torino. È qui che la giovane arte ha più spazio.

Volati all'estero per completare la loro formazione, gli artisti tornano a casa grazie soprattutto alla forte committenza privata: fondazioni per l'arte, fondazioni bancarie, collezionisti, studi professionali e imprese che hanno compreso il valore della creatività all'interno dei processi di produzione, comunicazione e relazione. A questo si aggiunge il ruolo fondamentale di una generazione di giovani manager culturali in musei e istituzioni chiave, come Mauro Baronchelli (direttore operativo a Palazzo Grassi), Cristian Valsecchi (fino al prossimo maggio segretario della Fondazione Torino Musei e amministratore unico di Artissima srl), Arturo Galansino (direttore della Fondazione Palazzo Strozzi): persone concrete, con una visione, che dietro le quinte fanno funzionare le cose; o figure a cavallo manageriale-curatoriale, come il direttore di *Mousse* Edoardo Bonaspetti (curatore delle Arti visive e Nuovi media alla Triennale di Milano, dove è affiancato da altri curatori trentenni come Lucia Aspesi e Francesco Garutti). Da ricordare, infine, il ruolo propulsivo della Fondazione Prada, che ha affidato a Eva Fabbris il Dipartimento di Ricerca.

Cecilia Alemani, direttrice del programma di arte pubblica dell'High Line Art di New York, curatrice del Padiglione Italia all'ultima Biennale di Venezia e responsabile di Art Basel Cities Buenos Aires, osserva con attenzione quello che sta succedendo: «Negli ultimi anni ho visto rinascere Milano: dalla fiera Miart → continua a pag. 37

Le fotografie pubblicate in queste pagine sono state scattate alla galleria Massimo De Carlo di Milano durante l'opening della mostra di Olivier Mosset



La personale di Mosset sarà esposta fino al 10 marzo. Tra i fondatori del movimento Bmpt, l'artista è nato a Berna nel 1944. Vive e lavora a Tucson, Arizona

Otto ragioni per cui la nostra nuova arte va seguita e apprezzata

di **VINCENZO DE BELLIS**

Curator of Visual Arts al Walker Art Center di Minneapolis (Usa)

01 La storia incide sull'arte contemporanea italiana: i nostri artisti sono molto più complessi rispetto agli stranieri proprio per il peso che qui riveste il passato. Possono sembrare una zavorra, storia e tradizione, ma alla lunga si rivelano essere preziose alleate per la sostanza delle opere e per il loro successo nel tempo. Bisogna avere pazienza.

02 Ci si lamenta sempre della politica, e spesso a ragione; ma il Ministero

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 110238

A sinistra, Massimo De Carlo. La galleria che porta il suo nome è nata nel 1987; nel 2009 ha aperto una sede a Londra, nel 2016 è stata la volta di Hong Kong

guidato da Dario Franceschini ha messo a segno tre colpi fondamentali. Primo: la tanto discussa nomina di 20 nuovi direttori nei musei statali ha portato una salutare ventata di meritocrazia e internazionalizzazione. Nessuna di queste istituzioni è espressamente rivolta alle nuove forme artistiche, ma la novità è di rilievo. Secondo: la nascita dell'Italian Council, il progetto che mira a sostenere l'arte contemporanea italiana lanciato dalla Direzione generale arte e architettura contemporanee e periferie urbane del Ministero dei beni culturali, presieduta da Federica Galloni, con la fondamentale collaborazione di Carolina Italiano. Finalmente, così come succede da decenni in molti altri Paesi, tutti saranno incentivati a collaborare con i nostri artisti. Terzo: il rilancio della presenza italiana alla Biennale di Venezia. Il padiglione 2017 con Roberto Cuoghi, Adelita Husni-Bey e Giorgio Andreotta Calò, a cura di Cecilia Alemani, ci ha finalmente riportato all'altezza delle altre nazioni. Per anni non è stato così. Avanti su questa strada.

03 Prima il castello di Rivoli con la direzione di Ida Gianelli e la curatela di Carolyn Christov-Bakargiev, poi la Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo diretta da Giacinto Di Pietrantonio; ora la bandiera dei musei italiani d'arte contemporanea la portano il

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In queste immagini, il pubblico presente all'inaugurazione nella sede di via Ventura, zona Lambrate, quartier generale della galleria dal 2004

Madre di Napoli di Andrea Viliani e il Museion di Bolzano di Letizia Ragaglia. Non hanno nulla da invidiare ai musei internazionali. Quanti sono i Paesi che possono vantare realtà di così grande spessore? Auspico che altri seguano il loro esempio. Se si rafforzasse la centralità dell'Associazione dei musei d'arte contemporanea italiani (Amaci), si potrebbe fare ancora meglio, tutti insieme, come sistema, per rappresentare in modo adeguato il nostro panorama.

04 Siamo in un momento di crisi? Lo sono le istituzioni museali e lo sono quelle accademiche? La verità è che stiamo affrontando un lento – ma necessario – ricambio generazionale. Nei musei è più veloce ed evidente, presto lo sarà altrove. Se le generazioni che si sono formate in questa fase di cambiamento ne hanno sofferto, se ne avvantaggeranno quelle future.

05 Lucio Fontana e Piero Manzoni, Alberto Burri e Alighiero Boetti, Michelangelo Pistoletto e Jannis Kounellis (greco di nascita, ma italiano a tutti gli effetti) solo per citarne alcuni. Un Paese che vanta questi grandi protagonisti del Novecento (e ne abbiamo citati pochissimi), non può che esserne orgoglioso e felice. È un grande momento per la nostra arte all'estero, grandi mostre nei grandi musei e nelle gallerie. Certo, stiamo parlando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 110238

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La facciata della galleria e, sopra, il magazzino. Nel corso degli anni, la Massimo De Carlo ha incrociato la sua traiettoria con quella di molti artisti degni di nota come Alighiero Boetti, Maurizio Cattelan, Yan Pei-Ming, Carsten Höller e Rudolf Stingel

→ continua da pag. 32

(che quest'anno vede lo sbarco di Gagosian, *ndr*) alle iniziative private come l'Hangar Bicocca di Vicente Todolì e Roberta Tenconi o la Fondazione Carriero di Francesco Stocchi, la città riconquista il posto che merita nella mappa dell'arte contemporanea, aiutata anche dalle gallerie più blasonate che continuano a rinnovarsi, portando all'attenzione del pubblico voci giovani e sperimentali». Ma non c'è solo Milano: «A Torino, l'apertura delle OGR dà impulso a un panorama che si era decisamente rilassato. Se questo è l'anno di Manifesta a Palermo, anche il lavoro del museo Madre a Napoli (celebrato, assieme al resto delle iniziative artistiche locali, da un reportage del *Financial Times* pubblicato lo scorso 19 gennaio, *ndr*) e la fondazione Memmo a Roma contribuiscono a ridisegnare la geografia italiana. Noto che sempre più artisti stranieri passano da qui, non solo per esporre, ma anche per produrre lavori *in situ*. È interessante vedere, poi, come tanti italiani vengano riscoperti oltreoceano, qui a New York: Maria Lai, il cui lascito è ora rappresentato dalla galleria Marianne Boesky, Carol Rama con Lévy Gorvy e Fabio Mauri con Hauser & Wirth».

Anche il "pubblico" inizia ad adeguarsi ai tempi. Un tema come il supporto strutturale agli artisti (attraverso programmi internazionali di scambio, di finanziamento e di crowdfunding culturale) è entrato finalmente in agenda con la nuova Direzione generale arte e architettura contemporanee e periferie urbane (Dgaap) del Ministero dei Beni culturali, affidata a Federica Galloni. Nel 2016, con Viafarini (organizzazione non profit di Milano) è stato realizzato "Grand Tour d'Italie", un programma di *studio visit* per far conoscere gli italiani e i loro laboratori ai curatori di importanti istituzioni europee e americane. Al viaggio intorno alla nuova arte italiana si è aggiunto il finanziamento dei singoli progetti, frutto della collaborazione tra Dgaap e Comitato fondazioni italiane di arte contemporanea con l'Italian Council. I primi due bandi internazionali hanno finanziato 14 artisti per oltre 900mila euro. Tra i vincitori, nomi affermati della scena nazionale come Giorgio Andreotta Calò, Yuri Ancarani, Danilo Correale, Margherita Moscardini e il collettivo Alterazioni Video. «Quest'anno possiamo contare sul doppio dei finanziamenti, circa 2 milioni», ci racconta Federica Galloni: «A marzo presenteremo i vincitori del terzo bando, in autunno arriverà il quarto. Oltre al finanziamento ai giovani talenti, abbiamo istituito premi di videoarte

→ continua a pag. 40

di artisti molto maturi, se non già passati a miglior vita (e in alcuni casi, anche da un bel po'); è un dato di fatto, però, che queste figure sono icone ovunque. Bisogna lavorare perché le generazioni successive non finiscano nel dimenticatoio. L'arte è ciclica: faremo magari fatica, ma prima o poi torneremo.

06 Qui, con il sottoscritto, rischiamo l'autoreferenzialità, ma parliamo di un fenomeno incontestabile: l'Italia ha una squadra di curatori e direttori che hanno un successo internazionale. Posizioni di prestigio, molta stima. Qualche esempio: Massimiliano Gioni (New Museum di New York), Francesco Manacorda (VAC foundation di Mosca), la già citata Cecilia Alemani (High Line di New York), Andrea Lissoni (Tate Modern di Londra), Andrea Bellini (CAC di Ginevra), Luca Lo Pinto (Kunsthalle di Vienna), Francesco Stocchi (Boijmans di Rotterdam).

07 L'Italia vanta un collezionismo molto diffuso e informato. A questo si aggiunge, da tempo, lo sviluppo delle grandi fondazioni private: Prada, Trussardi, Hangar Bicocca, Furla, Sandretto Re Rebaudengo... Insieme ai musei pubblici citati in precedenza, sono loro a garantire programmi all'altezza dei grandi musei internazionali. Un'opera meritoria, soprattutto al cospetto del fallimento della politica nell'integrare

→ continua a pag. 40

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Qui si fa l'Italia dei saranno famosi

di **SOFIA SILVA**

Helicotrema

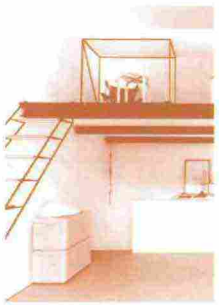
Venezia e altre città
helicotrema.blauerhase.com

Festival di brani audio registrati, Helicotrema è nato nel 2012 dall'impegno del collettivo Blauer Hase e della curatrice Giulia Morucchio. Audiodrammi, radiodocumentari, poesia sperimentale, *fieldrecordings*: «La geografia degli ascolti varia molto, includendo ricerche legate al suono come quelle di Hildegard Westerkamp, Angus Carlyle o Steve Peters; ospitiamo anche autori contemporanei che lavorano su latitudini molto diverse come Francesco Cavaliere, Brandon LaBelle, Oren Ambarchi e molti altri di cui teniamo memoria sul sito». Durante Helicotrema il suono è vissuto anche spazialmente: «La forza dei nostri ascolti collettivi trae origine dalla chimica che nasce tra ambienti e tracce audio. La forma dell'ascolto è simile a quella di un cineforum senza schermo: le sessioni accompagnano l'ascoltatore in un viaggio che equilibriamo con attenzione tra un brano e l'altro mentre ci troviamo in barca sul Canal Grande, in una fonderia, distesi su un prato, nella biblioteca Marciana, in un campo da tennis».

Mega

Milano
megamegamega.it

È stato fondato nel 2016 da Davide Giannella (curatore e critico), Delfino Sisto Legnani (fotografo d'arte e architettura) e Giovanna Silva (fotografa ed editrice di libri d'arte) affiancati nella realizzazione e nel coordinamento delle mostre da Joel Valabrega. Lo spazio spicca per la consuetudine d'invitare gli artisti a uscire dalla propria disciplina espressiva usuale: «Se un artista è riconosciuto da pubblico e critica per le sue doti di pittore, gli chiederemo espressamente di ragionare su un progetto che non comprenda la pittura». Gli artisti si trovano così coinvolti in un processo creativo inedito che riflette la ricchezza del pensiero multidisciplinare.



E il 2018? «Per il momento possiamo anticipare solo le prossime due mostre che prenderanno vita nel periodo del Miart; la prima prenderà forma negli spazi di MEGA e vedrà come protagonisti gli Zapruder Filmmakersgroup. Parallelamente *off-site*, nei pressi di NoLo, stiamo lavorando a una mostra a quattro mani con Nicola Martini e Jacopo Mezzani».

The View

Genova
theviewstudio.com

È uno studio di produzione d'arte contemporanea fondato nel 2010 da Vittorio Dapelo e curato da Francesco Garutti. Situato sulla sognante collina di Sant'Ilario, affacciato sul golfo di Genova, The View ospita artisti italiani e internazionali e li affianca, anche a livello curatoriale, nella produzione di opere che tengano conto del

contesto naturale e culturale del luogo. The View realizza edizioni, brevi film e organizza occasioni espositive per le opere seguite nel processo di creazione. Il 2018 vede il team di The View allargarsi grazie alla collaborazione con la curatrice Eva Fabbris e con Giovanna Silva che seguirà la parte editoriale del progetto. In programma il ciclo *Les Pratiques Solitaires*: cinque artisti italiani emergenti e *mid-career* verranno invitati a esplorare le proprie ossessioni, gl'intimi pensieri che non danno tregua.

Treti Galaxie

Torino
tretigalaxie.com

Matteo Mottin, Ramona Ponzini e Sandro Mori sono i fondatori di Treti Galaxie, art-project che, a un lavoro di ricerca curatoriale, affianca attività di consulto curatoriale e di *art advisory*: «Sono ambiti che gestiamo in maniera distinta, accomunati dalla volontà di realizzare progetti di grande qualità. Tendiamo ad autofinanziare i nostri progetti espositivi nell'ottica della valorizzazione dei giovani artisti, principalmente senza galleria ma dalle forti potenzialità. Il ricavato delle consulenze va invece a sostenere la ricerca curatoriale, che a sua volta funge da laboratorio per sviluppare modelli da applicare nell'ambito delle mostre e che risultano essere dunque una palestra nonché una finestra sul nostro operato. Per quanto riguarda l'*advisory* invece ci muoviamo su un range più vasto, fornendo valutazioni su un mercato che prende in considerazione l'arte contemporanea indicativamente dagli anni 50-60 del Novecento a oggi». Progettualità concatenata e virtuosa.

Fondazione Carriero

Milano
fondazionecarriero.org

Aperta nel 2015, Fondazione Carriero è il frutto della passione per l'arte coltivata dal fondatore Giorgio Carriero. La Fondazione realizza mostre di artisti storici ed emergenti nel magnifico edificio quattrocentesco Casa Parravicini. Fino a giugno ospiterà *Sol LeWitt. Between the Lines*; la mostra ha una curatela d'eccezione: si affiancano difatti i nomi di Francesco Stocchi, curatore presso il Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, e del celeberrimo architetto olandese Rem Koolhaas. L'esposizione indaga la relazione del lavoro di LeWitt con l'architettura, proponendone una interpretazione spiazzante e potenzialmente rivoluzionaria anche al di fuori dell'opera del maestro americano; quello dedicato a LeWitt non è la prima approfondita riflessione tra storia e sperimentazione per Fondazione Carriero: Stocchi, difatti, vi ha precedentemente curato mostre quali *Imaginarii* (2015), *Fontana • Leoncillo. Forma della materia* (2016) e *Pascali Sciamano* (2017).

Delfino Sisto Legnani — Marco Cappelletti — Giorgio Benni — Filippo Gambuti — Cosimo Filippini — Anna Positano — Roberto Marossi

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mia Photo Fair

Pittura di frontiera, ricerche sonore e mostre che approfondiscono «la colonizzazione visiva perpetrata dall'uomo nei confronti del regno non antropomorfo». Dieci culle della nuova creatività

Fondazione Giuliani

Roma
fondazionegiuliani.org

Fondata nel 2010 dai collezionisti d'arte contemporanea Giovanni e Valeria Giuliani, Fondazione Giuliani è diretta da Adrienne Drake. La Fondazione dà particolare rilievo agli artisti emergenti e organizza tre mostre l'anno. La metodologia è precisa: «Artisti che non hanno mai esposto prima d'allora a Roma sono invitati a realizzare una mostra personale, per la quale la Fondazione commissiona e produce nuovi lavori e pubblica un catalogo monografico che accompagna la mostra». Come spesso accade nel caso di fondazioni che s'affiancano a collezioni private, gli artisti sono invitati a utilizzare Collezione Giuliani come

archivio di ricerca per l'elaborazione delle proprie opere. Il 2018 di Fondazione Giuliani vedrà una serie di eventi performativi intitolata *Psst... A Play on Gossip*, una personale dell'artista polacca Alicja Kwade e, in autunno, del norvegese Fredrik Værslev.

Colorificio

Milano
ilcolorificio.org

«Il Colorificio nasce una soleggiata mattina di luglio 2016 all'Agenzia delle Entrate di via Moscova. Ci siamo insediati in quello che era il Colorificio Giambellino, in via Giambellino 71, punto di riferimento per i pittori del quartiere». Il Colorificio coinvolge artisti e curatori che interrogano la natura della realtà. Come?

I fondatori Michele Bertolino, Bernardo Follini e Giulia Gregnanin rispondono con una puntualità che non ammette editing: «Nel caso della mostra *Failing Forward* di IOCOSE, questa attitudine si è rivolta alla decostruzione del fallimento come concetto chiave del nostro tempo; in *Phantasm* di Deniz Eroglu era invece l'artista stesso a mettere in discussione il suo ruolo sociale e a riconoscerne i limiti; in *Pathetic Fallacy* Marco Giordano ha messo in mostra quella colonizzazione visiva perpetrata dall'uomo nei confronti di tutto il regno non antropomorfo». Il 2018 apre con *Temporary Office for Curatorial Consulting (TOCC)* e una personale del coreografo e performer Michele Rizzo.

Yellow

Varese
yellowartspace.com

Yellow è uno spazio di ricerca focalizzato sulla pittura italiana e sulle strategie virtuose per metterla in contatto con la pittura internazionale. La fondatrice Vera Portatadino è un'artista determinata: «Yellow nasce nell'autunno del 2014 con la mostra *Let There Be Light*; con questo titolo s'intendeva affermare provocatoriamente l'accensione di nuovi riflettori sulla ricerca pittorica in Italia. Dal novembre 2014 sono stati invitati a esporre e interagire tra loro circa una settantina di artisti, attraverso la realizzazione di 25 mostre di pittura in soli tre anni, un numero davvero cospicuo rispetto a quanto proposto sul tema strettamente pittorico a livello nazionale». Le mostre sono documentate in due pubblicazioni bilingue italiano-inglese, *Yellow #1* e *Yellow #2*, disponibili sul sito dello spazio. Portatadino aggiunge entusiasta: «Sono appena tornata dal Belgio, dove galleristi e artisti che hanno avuto tra le mani *Yellow#1* e *Yellow#2* hanno esclamato: *The Italians are Back!*».

Villa Croce

Genova
villacroce.org

Il 2018 di Villa Croce è iniziato con una chiusura temporanea delle porte del museo da parte della società che lo gestisce. Inutile indulgere intorno a questo *coup de théâtre*; si rifletta, però, su dove risiede l'importanza di un museo, che non corrisponde al numero di visitatori o alla ciclicità delle ristrutturazioni (vedi secoli di testimonianze di grandi artisti grati ai propri "poveri" musei cittadini visitati in gioventù). Se si darà modo (queste righe sono scritte in gennaio, *ndr*) ai curatori di Villa Croce (Carlo Antonelli e Anna Daneri) di portare avanti il programma proposto, Villa Croce risorgerà in grande stile. Auguro a tutti in febbraio di poter partecipare all'apertura di *Vita, morte, miracoli. L'arte della longevità*, mostra-manifesto di una Villa Croce attentissima alla città di Genova, a cui seguirà *Questi Fantasmi. Apparizione e scomparse del valore*, personale di Claire Fontaine. In giugno si sarebbe svolto – ma che dico, si svolgerà – il festival *Riviera! Meraviglie della bella vita*. Aspettiamo con impazienza.

Fanta

Milano
fantaspazio.it

Fanta nasce nel 2015, aprendo un periodo di grande respiro per la scena artistica milanese e ricevendo sin dalle prime mostre attenzione e partecipazione notevoli. I fondatori Alessio Baldissera, Gloria de Risi e Alberto Zenere sottolineano: «Il nostro spazio ha come focus l'arte italiana: delle otto mostre

che abbiamo realizzato, solo una era di un'artista straniera. Non privilegiamo alcun tipo di medium e, nonostante l'eterogeneità dei lavori degli artisti presentati, pensiamo che i diversi progetti abbiano fra loro più fili conduttori». Il 2017 ha visto succedersi gli artisti Marta Ravasi, Alessandro Agudio, Lorenza Longhi e Margherita Raso, la mostra inaugurale del 2018 aprirà in marzo: «Per la prima volta stiamo lavorando a una collettiva che coinvolgerà diversi artisti».

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Casa Corbellini Wassermann, in viale Lombardia: disegnata negli anni Trenta da Pietro Portaluppi, ospiterà in una parte dei suoi spazi la nuova sede principale della galleria. In alto, l'altro spazio espositivo di Massimo De Carlo a Milano, all'interno di Palazzo Belgioioso, nel centro della città

→ continua da pag. 37

passioni e interessi privati a sostegno della cultura pubblica.

08 Oggi, una delle caratteristiche dell'arte è l'interdisciplinarietà. È l'Italia che ha aperto la strada dei linguaggi ibridi, con le collaborazioni tra arte e design (Enzo Mari, Bruno Munari, Ettore Sottsass) e tra arte e teatro sperimentale (Societas Raffaello Sanzio, Fabio Mauri, Michelangelo Pistoletto, Jannis Kounellis...). Il nostro protagonismo in tal senso continua, grazie anche alla presenza di istituzioni come la Triennale di Milano e l'apertura di nuovi hub dedicati alle commistioni come le Ogr di Torino.

→ continua da pag. 37

e realizzato Raam, il catalogo online del patrimonio e delle collezioni pubbliche dei musei associati ad Amaci, l'Associazione dei musei d'arte contemporanea italiani. E poi c'è il filone dell'arte sociale per la rigenerazione delle periferie, con il coinvolgimento nel progetto di musei di arte contemporanea dislocati lontano dai centri delle grandi città come l'Ettore Fico a Torino o il Pecci a Prato». Anche l'Art bonus (il credito d'imposta del 65 per cento sulle liberalità che consente a tutti di diventare mecenati, già operativo per il patrimonio storico nazionale) ha fatto un passo in avanti verso il contemporaneo. Oltre che agli istituti e ai luoghi della cultura statali, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto il beneficio anche a quelli di comuni, regioni e fondazioni (come il Maxxi di Roma, per esempio) che hanno natura pubblicistica e collezioni pubbliche pur essendo fondazioni di diritto privato. Acquisto di opere da destinare alle collezioni preferite, progetti speciali, attività espositive ed educative, concorsi, residenze, produzioni artistiche: chi volesse sostenere il mondo dell'arte contemporanea e beneficiarne fiscalmente, come succede all'estero, ora può iniziare a farlo.

È una prova ulteriore che la situazione è in movimento. Lo scorso ottobre, per la prima volta l'arte contemporanea ha varcato la soglia del Palazzo del Quirinale con la mostra *Da io a noi. La città senza confini*, curata da Anna Mattirolo con le opere di 22 artisti italiani e stranieri. Rimanendo a Roma, anche la Quadriennale è ripartita. Sarah Cosulich, neodirettore artistico, dovrà coordinare la programmazione che culminerà nella 17ª edizione del 2020 nel segno dell'internalizzazione e della sostenibilità. «Il nostro compito è di documentare l'arte emergente in Italia e di promuoverne la conoscenza anche all'estero, con azioni mirate e concrete di sostegno», assicura il presidente Franco Bernabè, che prevede un grande impatto della riforma dei musei sulla nostra offerta culturale.

Ma i giovani artisti ci entrano, nei musei? «Poco», risponde Pioselli, la direttrice dell'Accademia di belle arti G. Carrara. «A un certo punto sono fiorite le cosiddette *project room*, per offrire loro un'opportunità nei programma espositivi. L'ambiguità era palese: come a dire, dato che sei giovane e non so come andrai avanti, rischio sì, ma non del tutto, e ti metto nella "stanza della sperimentazione". Il sistema dovrebbe essere più aperto e meno attento a fare calcoli, poiché conta ancora chi ti ha promosso, quale galleria ti sostiene, chi ha parlato di te, la valutazione di chi ti ha "sponsorizzato". È lo stesso problema che ha avuto la generazione precedente, quella degli artisti ora cinquantenni, anch'essa priva del sostegno e della promozione necessari». Ultimo (ma forse primo...) tassello da rimodernare: le accademie d'arte: «Il sistema italiano presenta luci e ombre, e forti differenze tra accademia e accademia», avverte Pioselli. «Vi sono accademie del tutto in sintonia con il panorama della ricerca artistica contemporanea e altre ancorate a una visione tradizionalista, per non dire conservatrice. Non è possibile considerarle come un insieme, le differenze sono davvero forti». Un'altra duplice realtà che dà volto al caso italiano: una "squisita contraddizione" – come si diceva all'inizio – che, nonostante tutto, produce creatività. ■

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.